



DATI DEL CAMPO		CAMPO DELL'ULIVO E OLIO	
IN RELAZIONE CON	TERRITORIO	INDIVIDUAZIONE DEL CAMPO	
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aree collinari del Sinis, dell'Alto Campidano, del Montiferru, del Grighine e della Marmilla. 	<p>La presenza della pianta dell'olivo in provincia si fa risalire all'età fenicia e importante fu il contributo dato dai Romani allo svilupparsi della coltura. La coltivazione olivicola comunque acquistò la sua tipicità durante la dominazione Spagnola (dal XV secolo); sono di derivazione spagnola le tecniche di coltura, gli innesti, le varietà tipiche dell'isola: Varietà molto diverse fra loro (Tonda e Bianca di Cagliari, Pizz'e Carroga, Bosana, Terza, Ceresia, Olianeda, Semidana, Nera di Gonnos, Nero di Villacidro, Cariasina di Dorgali), che contribuiscono alla produzione di oli di alta qualità.</p> <p>In provincia di Oristano la coltura interessa soprattutto le aree collinari e montane del Montiferru e le terre più fertili della pianura.</p> <p>Le produzioni, alquanto ridotte in termini quantitativi, non impediscono agli extravergini della provincia di primeggiare nei vari concorsi di qualità nazionali e internazionali. Tale patrimonio secolare può e deve rappresentare uno dei comparti propulsori dell'economia agricola provinciale.</p>	
	ORGANISMI	ANALISI DEI PROCESSI	
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ERSAT ▪ Provincia di Oristano ▪ Consorzio Interprovinciale per la Frutticoltura di Cagliari, Nuoro e Oristano ▪ Oleifici sociali e Consorzi di produttori. 	<p>Nella provincia di Oristano, l'olivicoltura viene praticata da 9.620 aziende (il 18% del totale regionale) su una superficie di circa 5.722 ettari (14%) divisi equamente tra territori collinari e di pianura. Le coltivazioni della provincia sono specializzate nella produzione di olive da olio, giacchè solamente una parte trascurabile dei terreni (156 ettari, il 2,7% del totale) viene utilizzato per la produzione di olive da mensa.</p> <p>Le coltivazioni olivicole hanno avuto un notevole incremento nell'ultimo decennio, con una variazione positiva delle superfici interessate vicina al 25%, sicuramente agevolata dalle provvidenze dei Reg. CEE 2052/88 e CEE 2081/93 che hanno permesso la realizzazione di nuovi impianti, oltre a consistenti interventi di ristrutturazione di quelli preesistenti.</p> <p>La distribuzione territoriale evidenzia la diffusione di questa coltura, con gradi di intensità piuttosto diversificati e concentrazioni localizzate. Il 60% delle superfici coltivate a olivo è collocata su 16 comuni prevalentemente del Sinis (Cabras, Riola, San Vero Milis e Nurachi), dei versanti del Montiferru (Cuglieri, Paulilatino, Seneghe, Bonarcado, Narbolia, Santu Lussurgiu e Scano di Montiferru), nella fascia di transizione dell'Oristanese con il Grighine (Oristano, Villaurbana, Simaxis) e nei comuni dell'Alta Marmilla.</p> <p>Per quanto riguarda le produzioni olearie, nella provincia risultano attualmente attivi 31 impianti di trasformazione (frantoio) la cui collocazione è determinata dalla distribuzione sul territorio della coltura: 8 nel Sinis (più 1 a Baratili S.P.) che lavorano mediamente il 38% delle olive totali della provincia, 7 nel Montiferru (lavorano il 27%), 7 nell'Oristanese - Grighine (circa 15% di prodotto lavorato quasi esclusivamente nei comuni di Simaxis e Villaurbana) e i rimanenti nei comuni della Marmilla (con Mogoro sono 6) e a Ghilarza (2) dove viene lavorato il prodotto restante (20% circa).</p> <p>Il miglioramento delle tecniche di produzione e di trasformazione, unitamente al buon patrimonio varietale (soprattutto la Bosana, la Semidana e la Tonda di Cagliari) dal quale si ottengono oli fruttati, hanno permesso il raggiungimento di elevati standard qualitativi, soprattutto relativamente ad alcune produzioni biologiche. E' proprio sulla qualità che l'olivicoltura dell'oristanese ha le maggiori possibilità di crescita sul mercato. Infatti, le caratteristiche organolettiche ed alimentari sono esaltate dall'alta presenza di polifenoli e vitamina E, apprezzate per la loro funzione antiossidante.</p> <p>Le olive trasformate negli ultimi quattro anni sono state complessivamente circa 8.030 tonnellate dalle quali si sono ottenute 1.373</p>	
	SETTORI		
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trasformazione Agraria ▪ Pedologia ▪ Servizi alle Imprese ▪ Rifiuti ▪ Commercio ▪ Turismo e Ambiente 		
CAMPI			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi alle imprese ▪ Turismo interno 			
NORMATIVA E STATO DELLA PIANIFICAZIONE			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Politica Agricola Comune (PAC). ▪ Riforma di medio termine della PAC (COM 394, luglio 2002). ▪ Piano Olivicolo Nazionale 1999 ▪ Organizzazione Comuni di Mercato (OCM) Olio (Reg. CEE 2366/98 e 2367/98) ▪ Regolamenti CE n. 136/66, n. 2261/84 del Consiglio, della Commissione riguardanti i regimi di aiuti sulla produzione di olio di oliva. ▪ Delibera n. 16/28 dell'Assessorato dell'Agricoltura del 21 maggio 2002 concernente "Disposizioni applicative del regime comunitario alla produzione di olive da tavola e di olio di oliva" 			



<ul style="list-style-type: none"> - imprese di trasformazione". ▪ Decisione n. 658/2001 della Commissione del 10.8.2001 e D.M. n° 486/2001 concernenti l'aiuto alla produzione di olive da tavola in Italia. ▪ Reg. 2815/98 della Commissione relativo alle norme commerciali dell'olio di oliva. ▪ 	<p>tonnellate di olio con una buona resa media del 17 %.</p>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Programmazione e interventi 	<p>In provincia sono presenti diverse forme di associazionismo tra produttori che riguardano soprattutto la commercializzazione degli oli di qualità e, in taluni casi, l'organizzazione di eventi come nel caso dell'Associazione Nazionale "Le città dell'olio" alla quale aderiscono la Comunità Montana del Montiferru e i comuni di Seneghe e Cuglieri.</p>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ P.O.R. 2000-2006 - Misura 4.11 "Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità", ▪ P.O.R. Sardegna 2000-2006, Sezione Feoga, misura 4.21 "Insediamento dei giovani agricoltori" ▪ Piano di Sviluppo Rurale della Sardegna 2000-2006 - Misura E - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali Misura 4.10 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli" ▪ "Programma Operativo Regionale della Sardegna - Fondo Feoga - Regolamento CE 1257/99 Misura 4.9/ H "Olivicolo" ▪ Leader Plus ▪ Patto Tharros 2000 ▪ PIT ▪ 	<p>Per quanto riguarda la commercializzazione, risultano ancora diffusi l'autoconsumo e la vendita del prodotto sfuso. In altri casi l'olio viene confezionato e venduto direttamente al dettaglio dai produttori o dagli oleifici sociali (come la Cooperativa degli Olivicoltori del Campidano di Oristano con sede e stabilimento a Villaurbana, che sta definendo strategie di marchio e di commercializzazione; o l'Oleificio Sociale di Seneghe che attua la vendita diretta.</p>
<p>CASI DI RIFERIMENTO</p>	<p>Forme moderne di commercializzazione sono state attivate solo di recente (ad esempio la Olsarda di Simaxis che ha posto sul mercato una gamma differenziata di prodotti, nove in tutto, supportati da una rete distributiva e commerciale e da sistemi di comunicazione innovativi, o lo stesso Oleificio Sociale di Seneghe che ha attivato la vendita on line di alcuni prodotti).</p>
<p>FONTI DOCUMENTALI</p>	<p>Il rinnovato interesse da parte dei produttori (testimoniato dalla positiva dinamica delle coltivazioni e dall'aumento degli investimenti in nuove tecnologie) e la crescita della domanda sono stati agevolati anche dai prestigiosi riconoscimenti ottenuti nei concorsi nazionali e internazionali (BIOL, Ercole Oleario, ecc.) dalle produzioni locali di qualità, alcune delle quali biologiche: l'azienda "Altea Illotto" di Oristano (oliveti a Seneghe) che commercializza per corrispondenza e attraverso una serie di rivenditori specializzati in tutta la regione, la "Casa dell'Oлива" di Cabras, la "Colline delle Ginestre" (con sede ad Oristano), l'azienda agricola "Giorgio Zampa" di Cuglieri (olio biologico, commercializzato anche con e-commerce da terzi), l'azienda Agr. "Cosseddu e C. di Seneghe", l'azienda "Francesco Atzori e C." di Cabras, ecc.</p>
<p>FONTE DOCUMENTALI</p>	<p style="text-align: center;">PROBLEMATICHE</p>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Istat - 5° Censimento dell'Agricoltura - 2000, ▪ INEA, ▪ Ersat. Ispettorato Ripartimentale dell'Agricoltura della provincia di Oristano, ▪ Testo unico di Coordinamento della RAS - Agricoltura - ▪ "L'economia della provincia di Oristano" Pubblicazioni del Banco di Sardegna (ed. 2000-2001 e 2001-2002 	<p>Una delle principali criticità del comparto olivicolo provinciale riguarda la struttura aziendale di dimensioni estremamente ridotte (superficie media aziendale di soli 0,60 ha, dato ben al di sotto della media regionale di 0,76 ha). In molte aziende si rilevano carenze strutturali dovute ad un sesto d'impianto (ravvicinato e/o non omogeneo) non rispondente alle moderne esigenze produttive volte all'ottimizzazione funzionale delle operazioni agronomiche meccanizzate, anche se spesso tali difficoltà sono oggettive, dovute alle pendenze dei terreni ed alla difficoltà di accesso delle macchine (es. Montiferru).</p>
	<p>Limitate ed esigue masse di prodotto rispetto alle produzioni nazionali, che generano una bassa redditività, dovuta anche al limitato valore aggiunto che il prodotto raggiunge anche per l'estrema competitività delle altre produzioni già affermate sul territorio nazionale (Toscana, Liguria, Puglia), di quelle europee (Spagna e Grecia, competitive sui prezzi) e di quelle extracomunitarie (paesi nord africani).</p>
	<p>La pratica dell'autoconsumo e la vendita diretta delle produzioni primarie (olive) e secondarie (olio) da parte dei produttori, non consente una redditività alta del prodotto ne' favorisce una potenziale espansione del mercato legato alle produzioni di alta qualità.</p>
	<p>A tali carenze del sistema olivicolo provinciale che non consentono di sfruttare al meglio l'indiscussa qualità dell'olio ne' di ottimizzarne le produzioni, si aggiunge l'assenza di una politica commerciale e di marketing univoca sia per il prodotto del territorio globalmente inteso (la proposta di proteggere tutto l'olio sardo con la Denominazione di Origine Protetta non sembra aver riscosso grande entusiasmo tra i produttori della provincia, probabilmente più orientati ad un riconoscimento locale), sia per le singole produzioni locali di qualità che, a parte</p>



qualche caso sporadico, è lasciata all’iniziativa dei singoli imprenditori, con risultati alterni forse poichè i produttori sono indirizzati più ad un riconoscimento di una DOP provinciale viste anche le peculiarità dell’olio prodotto.

La Politica Agricola comunitaria non favorisce l’impianto di nuovi oliveti per la produzione d’olio ma favorisce la realizzazione di impianti di olive da mensa cosa che è evidenziata anche nelle misure del POR Sardegna. Infatti, è favorito per lo più l’ammodernamento degli impianti di oliveti da olio esistenti mentre la realizzazione di nuovi impianti è riservata solo alla produzione di olive da mensa.

Non può essere sottovalutato, infine, il problema dello smaltimento dei reflui di trasformazione delle olive da parte dei frantoi. Tra i materiali di scarto di origine agroalimentare, le acque di vegetazione (A.V.) provenienti dalla molitura delle olive sono i reflui a più elevato tasso di inquinamento. La presenza in esse di una elevata quantità di sostanza organica, sia sospesa che disciolta, impedisce, a norma della legge Merli, lo scarico diretto di questo refluo nelle acque superficiali, una pratica che nel passato ha costituito la tradizionale via di smaltimento. Inoltre la componente polifenolica, responsabile della lenta trasformazione microbiologica del carico inquinante, sconsiglia l’uso dei depuratori biologici urbani a meno di non provvedere ad una preventiva e consistente diluizione del refluo. L’alta concentrazione di polifenoli è anche uno dei motivi degli alti costi di depurazione dei reflui legati ad un elevato consumo di ossigeno nelle operazioni di smaltimento.

ANALISI SWOT

FORZA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alta qualità delle produzioni riconosciuta a livello nazionale e internazionale dovuta all’alto contenuto di polifenoli e caratteristiche nutrizionali e dietetiche per la presenza di antiossidanti. ▪ Valenza paesaggistica e culturale del prodotto e della pianta. ▪ Condizioni climatiche e pedologiche favorevoli.
DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Limitazioni all’incremento di nuove superficie produttive (Olio) nell’ambito delle misure del POR Sardegna anche in conseguenza della estrema parcellizzazione fondiaria e aziendale. ▪ Irrigazione ancora poco diffusa specie nelle zone di alta collina e scarsa diffusione della meccanizzazione e di nuove tecnologie. ▪ Carezza di marketing del prodotto locale con una scarsa penetrazione nei mercati extra regionali. ▪ Parziale sfruttamento delle opportunità previste dal POR;
MINACCE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Concorrenza delle produzioni dei paesi UE e extracomunitari(Tunisia e Turchia)
OPPORTUNITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incremento delle vendite per azioni di marketing dei prodotti e conseguente maggiore inserimento nel mercato delle produzioni di qualità con un miglioramento del margine economico. ▪ Adesione dei produttori provinciali al marchio DOP “Olio della Sardegna” o creazione di una DOP provinciale

LINEE GUIDA

- OBIETTIVI:**
- Favorire la crescita delle produzioni di qualità e promuovere il comparto.
- IPOTESI DI INTERVENTO:**
- Adozione di interventi per favorire un più ampio ricorso ai contributi comunitari previsti anche nel POR Sardegna per la commercializzazione delle produzioni biologiche ed integrate ed in particolare:



- Operazioni di marketing univoco del prodotto provinciale, supportate da studi di mercato che riescano ad indirizzare le produzioni.
- Certificazione delle produzioni locali
- Riordino fondiario per permettere un accorpamento delle proprietà e una maggiore e migliore funzionalità e gestione degli impianti olivicoli.
- Adeguamento dei vecchi impianti olivicoli al fine di ottimizzare le produzioni.
- Integrare i sistemi agricolo e turistico
- Valorizzare la valenza paesaggistica che l'olivo assume in alcune aree della provincia e riconoscere anche con l'adozione di normative a protezione del valore paesaggistico e culturale dell'olivicoltura sarda.
- Ridurre l'impatto ambientale dell'industria olearia attraverso il recupero di grossi volumi di biomasse .